

Questi sforzi vengono incontro al desiderio degli utenti della comunità scientifica: quello di poter aver accesso ad una messe sempre maggiore di informazione in rete, scientificamente validata e indicizzata attraverso un'interconnessione sistematica e rapida, secondo modalità di accesso e di navigabilità semplici (e possibilmente gratuitamente, come alcuni scienziati sostengono).

Quest'ultimo punto aprirebbe un'interessante discussione che in questa sede dobbiamo però tralasciare.

Iniziare un colloquio con l'autore via rete, prima (nel caso dei preprint) e dopo (nel caso in cui l'articolo sottoposto a giudizio critico sia stato pubblicato), aperto ad altri, e tenere il filo di questo dibattito ("threaded discourse") al quale possono aggiungersi altri interlocutori, sono forme di comunicazione (i cosiddetti "hyperforum") già presenti nella comunità scientifica. Vi sono ricerche in corso per proporre soluzioni per archiviare, validare questi contributi successivi, proteggerli intellettualmente, e nel medesimo tempo favorirne la libera circolazione. Le università, gli enti di ricerca, le società professionali, gli editori, i bibliotecari sono tutti chiamati a

dare il loro contributo in questa direzione.

I bisogni, i diritti e le responsabilità degli autori.

Se le aspirazioni del ricercatore "utente" sono sommariamente quelle sopra descritte, il ricercatore "autore" ha ulteriori necessità: vuole che il giudizio critico del suo contributo abbia comunque luogo, indifferentemente se il suo contributo viene pubblicato in una rivista solamente elettronica o in duplice formato, e che i tempi di questo processo siano abbreviati [6]. La comunicazione via rete rende possibile ridurre i tempi, in modo da ovviare agli effetti negativi di un ritardo nell'uscita di un articolo in quelle discipline in cui la tempestività della pubblicazione è determinante. Inoltre, vuole delle garanzie sulla sicurezza dei dati, sulla protezione del contenuto intellettuale [7].

Questo punto apre un discorso più ampio e complesso: quello del copyright e della proprietà intellettuale. Mentre tralasciamo in questa sede la questione del copyright* elettronico e le politiche regressive adottate

** In questo articolo si intende copyright come "diritti economici" contenuti nel "diritto d'autore".*

da alcuni editori che restringono notevolmente la possibilità di circolazione delle pubblicazioni scientifiche elettroniche a testo completo nei loro contratti/licenze, ci preme soffermarci su un'altra questione: quella relativa allo sfruttamento del copyright e alla proprietà intellettuale degli articoli.

Incomincia ad affermarsi il principio che gli autori e le istituzioni accademiche di cui essi fanno parte dovrebbero mantenere rispettivamente la proprietà intellettuale e lo sfruttamento del copyright degli articoli, e concedere agli editori commerciali solo un copyright limitato e non esclusivo.

L'affermazione di tale principio comporta notevoli conseguenze sul piano economico, sul piano della riappropriazione di un ruolo da parte delle istituzioni accademiche e di ricerca, nella disseminazione e nell'archiviazione permanente della produzione scientifica.

L'autore è interessato a pubblicare su riviste prestigiose i cui articoli siano sottoposti a giudizio, è inoltre interessato a che il suo articolo circoli tra il numero più alto possibile di addetti ai lavori, e che mantenga la sua integrità intellettuale, ma è molto meno inte-